

confronti { MONDO



CUBA

Il nuovo *Codice di famiglia* al centro del dibattito pubblico

Con l'approvazione del nuovo Codice di famiglia, fortemente promosso da la deputata Mariela Castro – figlia del Presidente Raúl Castro –, sono iniziate le consultazioni per redigere una versione finale da votare attraverso *referendum*.

Il 22 dicembre 2021 il Parlamento cubano si è pronunciato approvando il nuovo *Codice di famiglia* che, tra le altre cose, potrebbe permettere alle coppie dello stesso sesso di sposarsi e adottare. È questa solo una delle riforme economiche e istituzionali culminate in una nuova Costituzione, sulla quale molto si è spesa la deputata Mariela Castro – figlia del Presidente Raúl Castro – che presiede il Centro nazionale di educazione sessuale di Cuba e la rivista *Sexología y Sociedad*.

La legge è al centro di un animato dibattito ai cui opposti si trovano la stessa Mariela Castro e il movimento *evangelical* che registra una grande espansione nell'isola. All'inizio di febbraio sono stati convocati dal Parlamento i primi incontri (sui 78.000

previsti) per discutere il contenuto della legge e raccogliere commenti pubblici entro la fine di aprile. Ciò servirà per redigere una versione finale da votare attraverso un *referendum* in data ancora da definire.

Se verrà approvata, Cuba sarà il primo Paese a conduzione non democratica a legalizzare il matrimonio per persone dello stesso sesso e in assoluto, il primo Paese nei Caraibi.

Sebbene i diritti delle persone Lgbt+ sia la sezione più dibattuta della proposta di legge, i suoi oltre 400 articoli trattano molti altri aspetti, inclusi i diritti dei nonni e dei nipoti, la protezione degli anziani, la punizione della violenza di genere e il modo in cui la legge inquadra matrimonio e responsabilità genitoriale. [ML] ☹

REGNO UNITO

Livello *record* di incidenti antisemiti

Per la quinta volta in sei anni, il Regno Unito ha registrato un livello *record* di incidenti antisemiti. Nel 2021, il *Community Security Trust* (Cst) ne ha contati 2.255, in aumento del 34% rispetto al 2020 e del 24% rispetto al 2019. È il peggior dato dal 1984.

Sempre secondo il Cst, in crescita sono anche gli atti violenti: nel 2021 se ne contano 176, un massimo storico che segna un +76% rispetto al 2020. Tra questi, tre sono stati classificati dall'organizzazione come "violenza estrema", il che significa che hanno causato gravi danni fisici o sono stati una minaccia per la vita delle vittime. «I casi sono aumentati soprattutto in concomitanza con il conflitto israelo-palestinese della scorsa primavera, ma ci sono anche delle altre ragioni che spiegano i numeri degli anni precedenti», ha detto a *Libération* il portavoce del Cst Dave Rich. Secondo lui, infatti, la polarizzazione della vita politica e sociale ha un effetto diretto sulla crescita dell'antisemitismo, il quale è già profondamente radicato nella società britannica.

Anche in Francia, il *Service de protection de la communauté juive* (Spcj), istituito dal *Conseil représentatif des institutions juives de France* (Crif), ha registrato un aumento del 75% degli incidenti antisemiti rispetto al 2020. Anche qui, oltre che in reazione alla recrudescenza del conflitto in Medio Oriente, l'organizzazione ha osservato atteggiamenti antisemiti tra i manifestanti *no-vax* da cui, in alcuni casi, gli ebrei sono stati designati come "istigatori della crisi sanitaria". [AL] ☹


CANADA

Se il fondamentalismo cristiano alimenta il *Freedom Convoy*

Non accenna a stemperare la protesta dei camionisti canadesi contro l'obbligo vaccinale – conosciuta con il nome di *Freedom Convoy* – iniziata a Ottawa il 22 gennaio scorso e contro la quale il primo ministro canadese Justin Trudeau ha annunciato – attraverso l'*Emergencies Act* – misure straordinarie a livello federale, tra cui la possibilità di bloccare i conti correnti dei manifestanti e di aumentare i poteri delle forze dell'ordine.

Anche se non è possibile stabilire con precisione quante delle circa 4.000 persone radunate sulla Collina del Parlamento di Ottawa si definiscano cristiane, i riferimenti biblici – riporta l'agenzia stampa canadese *CBC News* – erano ovunque nei cartelli dei manifestanti, tra i quali emergevano citazioni del Salmo 23 e di 1 Corinzi 1:27 nel Nuovo Testamento: «ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti». Sebbene nessuna organizzazio-

ne cristiana si sia ufficialmente schierata a supporto del *Freedom Convoy*, alcuni dei fondi raccolti per la causa sono stati donati attraverso il sito *GiveSendGo*, noto per lo slogan “il primo sito gratuito di *crowdfunding* cristiano”. Una falla nel sistema del sito ha inoltre

rivelato i nomi di oltre 92.000 donatori rendendo pubblici anche i messaggi che accompagnavano le donazioni, in cui – secondo un'analisi redatta dalla rivista *Vice* – si sono ritrovati più di 13.000 riferimenti a “Dio” o “Gesù”. [ML] 



TURCHIA


Per la Cedu i diritti dei deputati filo-curdi dell'Hdp sono stati violati

Come si legge su *Balkan insight*, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha stabilito che la Turchia ha violato la libertà di espressione dei deputati del filo-curdo Partito democratico dei popoli (Hdp), quando ha revocato la loro immunità parlamentare. Nel 2016, poco dopo il

tentato colpo di Stato, la coalizione di governo del presidente Recep Tayyip Erdoğan, con il sostegno dei partiti di opposizione, approvò un emendamento alla Costituzione turca, con cui si legittimava il Parlamento a rimuovere l'immunità ai deputati sotto inchiesta, permettendo così a Erdoğan di dare un ulteriore giro di vite ai partiti d'opposizione, in particolare al filo-curdo Hdp.

Da quel momento, circa 40 deputati persero la loro immunità e almeno una dozzina di affiliati dell'Hdp furono incarcerati con l'accusa di terrorismo, tra cui Selahattin Demirtaş, l'ex co-presidente del partito e una delle figure curde più popolari del Paese, da cin-

que anni in carcere. Uno dei suoi avvocati, Ramazan Demir, ha dichiarato che, dopo la decisione della Cedu, tutti i parlamentari dell'Hdp che sono in prigione dovrebbero essere rilasciati, i casi chiusi dovrebbero essere riaperti, mentre i casi in corso abbandonati.

«Questo è l'ultimo sipario sui crimini che sono stati commessi contro il movimento politico curdo, a cui l'opposizione ha partecipato con entusiasmo», ha scritto Demir su *Twitter* martedì. La Cedu e il Consiglio d'Europa, da anni, stanno facendo pressione sulla Turchia affinché rilasci Demirtaş e gli altri prigionieri politici, e accetti le sentenze della Cedu e le sanzioni del Consiglio d'Europa. [AL] 

ISRAELE

Una nuova legge per i matrimoni civili?

Secundo quanto riportato lo scorso febbraio dall'emittente televisiva *Channel 12*, il ministro per gli Affari religiosi Matan Kahana sta valutando una proposta per consentire agli israeliani di sposarsi legalmente mediante matrimonio civile sul territorio nazionale. La proposta elaborata da Sharren Haskel, parlamentare di *Tikva Hadasha* (Nuova Speranza), consentirebbe ai cittadini di sposarsi in ambasciate straniere e altre missioni diplomatiche in Israele, poiché – tecnicamente – sono un suolo straniero.

Allo stato attuale, in Israele sono consentiti solo matrimoni amministrati religiosamente: i matrimoni civili, infatti, sono riconosciuti solo se celebrati all'estero. Il sistema, che obbliga a celebrare all'estero i matrimoni anche per gli ebrei le cui conversioni non sono state riconosciute dal rabbinato, è stato a lungo criticato come una forma di discriminazione. Ma *Channel 12* ha anche riferito che Kahana sarebbe disposta a portare avanti la proposta solo in cambio della rimozione della clausola nella cosiddetta *Legge del Ritorno* che consente a coloro che discendono da ebrei, non essendolo a loro volta, di immigrare in Israele.

In tal senso, ci si aspetta una forte contestazione da parte dei partiti della coalizione *Israel Beitenu* (Israele, casa nostra), che hanno difeso questa clausola della *Legge del Ritorno* poiché ha permesso a molti ebrei provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica di immigrare in Israele. [ML] ☹

INDIA

Continua il giro di vite sulla stampa in Kashmir

La polizia dello Stato indiano del Kashmir ha arrestato Fahad Shah, 33 anni, un importante giornalista del quotidiano locale *The Kashmir Walla*, accusandolo di «glorificare il terrorismo» e «diffondere notizie false».

L'anno scorso, Shah era stato premiato con lo *Human Rights Press Awards*, per la sua copertura delle violenze contro i musulmani, che ebbero luogo a Delhi nel febbraio 2020.

Il suo arresto è parte dei tentativi di repressione della libertà di stampa nella regione himalayana. Shah è l'ultimo di una serie di giornalisti kashmiri arrestati, interrogati e indagati per aver fatto il loro lavoro da quando, nel 2019, il governo nazionalista *hindu* dell'India ha eliminato lo *status* speciale della regione.

Il Comitato per la protezione dei giornalisti (Cpj), con sede a New York, in una

dichiarazione ha definito l'arresto del giornalista «un totale disprezzo per la libertà di stampa e il diritto fondamentale di fare informazione liberamente e in sicurezza», mentre l'*International press institute* (Ipi) ha ricordato il «continuo giro di vite» sulla stampa in Kashmir.

Un'erosione della libertà dei *media* che si riflette anche nello scivolamento dell'India nell'Indice mondiale della libertà di stampa [cfr. in questo numero a pag. 45], in cui si colloca al 142esimo posto, dietro al Myanmar e l'Afghanistan.

Geeta Seshu, co-fondatrice di *Free Speech Collective*, un'organizzazione che sostiene la libertà d'espressione in India, ha definito la notizia dell'arresto «scioccante». Ha detto che «la polizia non si preoccupa nemmeno più di fornire prove. È come se si ritenessero legittimati a non tenere conto delle più basilari procedure legali». [AL] ☹

Nella pagina precedente: il Freedom Convoy a Ottawa © Véronique Gagnon / CopyLeft
In questa pagina: polizia indiana in parata © Mitul Gajera / CopyLeft





EGITTO

Un cristiano alla Suprema corte costituzionale

Lo scorso febbraio il presidente dell'Egitto Abdel Fattah Al Sisi ha nominato un cristiano copto a dirigere la Suprema corte costituzionale. Si tratta del giudice Boulos Fahmy, il 19° presidente da quando la Corte è stata istituita nel 1969. Da allora è la prima volta che tale carica è occupata da un cristiano. La scelta del presidente è stata tra i cinque più anziani dei quindici giudici in carica della corte, come prescritto da legge. Fahmy è succeduto al giudice Saeed Marei, che – secondo Mohammed Bassal, un rispettato esperto di affari giudiziari egiziani e direttore editoriale del quotidiano *Shorouk* – si è ritirato per motivi di salute. Fahmy è stato a capo del Segretariato generale della corte dal 2014. La sua nomina a giudice supremo è stata accolta con favore da molti nel Paese a maggioranza musulmana. Moushira Khattab, capo del Consiglio nazionale per i diritti umani nominato dal governo, ha salutato la decisione come “storica” e “una passo enorme” nel campo dei diritti politici e civili. Tuttavia, Ishak Ibrahim, un esperto di Cristianesimo, ha affermato in un *post* su *Facebook* che la mossa avrà scarso impatto sulla fine della discriminazione contro i cristiani, poiché ancora ampiamente sottorappresentati nelle istituzioni dello Stato. I cristiani, che costituiscono quasi il 10% della popolazione egiziana (composta di circa 102 milioni di persone), lamentano da tempo la discriminazione per mano della maggioranza musulmana. [ML] ☺

UNGHERIA

Svelate le strategie di Orbán per influenzare la stampa internazionale

L'*International Press Institute*, (Ipi), in collaborazione con il *Center for Media, Data and Society* (Cmds), ha pubblicato un *report* sulle strategie del primo ministro ungherese Viktor Orbán per influenzare i *media* balcanici e europei.

Il rapporto, scritto da esperti di comunicazione ungheresi e giornalisti investigativi, s'intitola «Il capitale ungherese nei media stranieri. Tre modalità strategiche per influenzare i vicini» e è diviso in tre parti. Una parte del rapporto si concentra sull'acquisto, nel 2017, da parte di uomini d'affari vicini al primo ministro Viktor Orbán e al suo partito *Fidesz*, di canali *media* in Slovenia e Macedonia del Nord. Mentre i politici di *Fidesz* insistono sul fatto che tali investimenti siano puramente commerciali, il *report* rivela come una larga

parte sia stata utilizzata per sostenere l'Sds di Janez Janša in Slovenia e il Partito democratico per l'Unità nazionale macedone (Vmro Dpmne) dell'ex primo ministro della Macedonia del Nord Nikola Gruevski, rifugiato politico in Ungheria, dopo un'accusa per abuso di potere nel suo Paese.

La seconda parte fa luce sull'influenza di *Fidesz* sui *media* nelle comunità di minoranza ungherese in Serbia, Romania e Slovacchia, che hanno tutte ricevuto sostegno finanziario da Budapest, portando i loro *media* in stretto allineamento con la narrativa populista di Orbán. La terza, infine, si concentra sull'istituzione nel 2019 di una nuova agenzia di stampa internazionale, *V4NA*, a Londra, con lo scopo di diffondere i messaggi di *Fidesz* su scala internazionale e paneuropea. [AL] ☺

In foto: In questa pagina: Abdel Fattah Al Sisi © Graham Carlow / CopyLeft

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da confronti.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Daniele Gomel, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Iliaria Valenzi.